

Scuola d'estate

Jacopo Quadri racconta il genio di Ronconi

Barbara Beccaria
TORINO

Ci sono grande amore, grande stima e fascinazione per il genio di Luca Ronconi, mai prima così generoso, nel film "La scuola d'estate" di Jacopo Quadri, presentato ieri sera in anteprima al Torino Film Festival, nella sezione Festa Mobile, davanti allo stesso Ronconi. Un lavoro prodotto da Ubulibri con [Rai Cinema](#).

Un film "intimo", in quanto Ronconi, gran maestro timoniere tra i suoi allievi incantati nella sua bellissima scuola nelle campagne umbre tra Gubbio e Perugia appare come nudo con la sua arte, le sue parole mai gettate al vento ma sempre immanenti, concrete, come le sue regie, ma anche "pubblico" per la sua volontà di insegnare e parlare con il mondo.

«Per me, per noi è stato come girare una fiaba, una fiaba in un castello – ha detto Quadri – eravamo tutti in una sorta di stato di grazia. Abbiamo passato queste settimane sempre con lui e con i suoi studenti, entrando in una dimensione particolare. Non solo la dimensione dell'attore ma dell'uomo che cerca il senso delle cose, attraverso le parole e l'uso dei testi».

Il film inizia con la ripresa di una strada bianca in mezzo ai boschi, che conduce alla casa di Ronconi e subito si viene proiettati in una sorta di mondo fantastico, una storia d'amore, una tragedia o una favola. «Volevo indagare in tutto quello che sta prima dell'Arte, indagare sull'animo umano che precede l'opera artistica – ha aggiunto Quadri – il film termina con la fine del corso e quando abbiamo finito Ronconi ci ha ringraziati. E io mi sono commosso, perché in realtà eravamo noi a doverlo ringraziare». ◀